

_Lettera_N_1607

A don Michele Rua

*Alassio, 9 febbraio 1872

D. Rua mio Car.mo,

La grazia di N. S. G. C. sia sempre con noi. È tempo, Car.mo D. Rua, che ti scriva qualche cosa di positivo da partecipare ai nostri amati figli della Congregazione e dell' Oratorio.

Grazie alle molte preghiere la mia sanità si trova in uno stato da poter cominciare a far qualche cosa con un po' di riguardo; perciò giovedì prossimo a Dio piacendo sarò a Torino . .

Mi sento un bisogno grave di andarvi. Io vivo qui col corpo, ma il mio cuore, i miei pensieri e fin le mie parole sono sempre all' Oratorio, in mezzo a voi. È questa una debolezza, ma non la posso vincere.

Io giungerei alle 12,20 meridiane, ma desidero che non si facciano accoglienze né con acclamazioni, né con musica, né con baci di mano. Ciò mi

potrebbe cagionare del male nello stato in cui mi trovo. Entrerei pella porta della chiesa per andar tosto a ringraziare Coei, cui debbo la mia guarigione; di poi se posso dirò una parola ai giovani, altrimenti ne differisco e andrei in refettorio.

Mentre darai queste notizie ai nostri cari figli, dirai loro che li ringrazio tutti,

ma di cuore, delle preghiere fatte per me, ringrazio tutti quelli che mi hanno scritto, e particolarmente coloro che fecero a Dio offerta della loro vita in vece mia. Ne so i nomi e non li dimenticherò. Quando sarò tra loro spero di poter esporre una lunga serie di cose, che qui non posso esporre.

Dio vi benedica tutti, e vi conceda sanità stabile col prezioso dono della perseveranza nel bene. Ricevete i saluti di questi fratelli di Alassio.

Continuate a pregare per me che con pienezza di affetto mi professo in G. C.

Aff. mo amico Sac. G. Bosco

P. S. Dimmi se fa molto freddo; e se si fa domenica 18 la festa di S. Frances. di S.